

Pnrr, dati più vicini ai target. Ma non è un cambio strutturale

di Marco Fabri

Il monitoraggio statistico degli indicatori Pnrr per il 2025, diffuso nelle scorse settimane dal ministero della Giustizia, fotografa dati più vicini agli obiettivi. Tuttavia, dietro ai numeri non ci sono interventi strutturali in grado di migliorare l'amministrazione della giustizia.

Nel settore penale, come era noto da tempo, il target di riduzione del 25% della durata prognostica rispetto al 2019 sarebbe già stato raggiunto.

La situazione è da sempre più complicata nel settore civile. Tanto che gli obiettivi relativi all'arretrato sono stati significativamente ridimensionati dopo una rinegoziazione con la Commissione europea a fine 2023. Entro il prossimo 30 giugno 2026 dovranno essere definiti il 90% dei procedimenti ancora pendenti nei tribunali e nelle corti d'appello a dicembre 2022, cioè che hanno già un'anzianità di almeno tre anni e mezzo. Un obiettivo tutt'altro che lusinghiero, lontanissimo dagli standard di molti Paesi europei, e anche oltre i termini di ragionevole durata fissati dalla legge Pinto, che sono di tre anni in tribunale e di due anni in appello.

Al 31 dicembre scorso i procedimenti civili ultra-arretrati definiti erano l'86,1% nei tribunali e l'86,7% nelle corti di appello. Pertanto, gli obiettivi rinegoziati saranno raggiunti, ma non c'è nulla di cui essere fieri. Se si utilizzassero i parametri fissati dalla legge Pinto (fra l'altro alla base dei target Pnrr originari), al 31 dicembre 2025 la riduzione dell'arretrato, rispetto al 2019, risulterebbe solo del 46,8% in tribunale e del 53,2% in appello. Indicativo anche il fatto che nelle corti d'appello la materia con il maggior numero di procedimenti sopravvenuti sia proprio l'equa riparazione per eccessiva durata.

Per quanto riguarda l'altro obiettivo da raggiungere nel settore civile, vale a dire la riduzione del 40% rispetto al 2019 della durata prognostica dei procedimenti (disposition time), i dati di dicembre 2025 mostrano i risultati migliori degli ultimi quattro anni in tutti i gradi di giudizio, con una riduzione complessiva del 28,8 per cento.

In particolare, si registra, finalmente, un aumento delle definizioni rispetto all'anno precedente, che nei tribunali è del 6,7%, dovuto però prevalentemente alle definizioni degli accertamenti tecnici preventivi, mentre nelle corti è del 7,4%, dovuto soprattutto ai provvedimenti relativi alla competenza acquisita sui centri di permanenza per i rimpatri. In Cassazione la flessione è lieve (meno 0,4%) e il disposition time è di 863 giorni, circa il doppio dei 435 giorni dei tribunali.

Rispetto al 2019, anche nel 2025 sia le iscrizioni sia le definizioni sono diminuite in tutti i gradi di giudizio, con alcune differenze per materia. Ad esempio, nel settore lavoro i procedimenti iscritti sia nel 2024 sia nel 2025 sono aumentati rispetto al 2019, mentre le definizioni sono aumentate solo nel 2025. In generale, però, sia nei tribunali sia nelle corti d'appello c'è una correlazione fra l'andamento delle sopravvenienze e quello delle definizioni in quasi tutte le materie: dal 2019 al 2025 all'aumento

delle sopravvenienze è corrisposto un aumento simile delle definizioni, mentre al calo delle sopravvenienze si è assistito anche al calo delle definizioni.

Va poi evidenziato che il rapporto segnala ancora differenze di prestazioni troppo ampie fra gli uffici. Ad esempio, la durata prevista di un procedimento civile appellato a Trento è pari a 224 giorni, mentre a Taranto è di 899 giorni.

Considerati i dati a dicembre 2025, un prevedibile rush finale da parte degli uffici e gli interventi emergenziali degli ultimi mesi (come le applicazioni straordinarie, il reclutamento di pensionati e, soprattutto, la sospensione di fatto di sei mesi, quindi calcolata come definizione, di molti accertamenti tecnici preventivi), è probabile che l'obiettivo della riduzione del 40% della durata prognostica dei procedimenti civili venga raggiunto. Tuttavia, pare molto difficile sostenere, come si legge nel report, che «il percorso avviato con il Pnrr stia consolidando un cambiamento strutturale del sistema giudiziario». Saranno comunque i dati dei mesi successivi al traguardo Pnrr di giugno a dircelo.

Dirigente di ricerca, Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)